

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1374

Curia Generalizia - Roma

NECROLOGIA.

1374

192



Lugano, 5 uenore 1874.

Il Clero Ticinese, intorno al meriggio di ieri ha fatto un'altra perdita non meno grave e sensibile nelle presenti sue distrette. Non è un sacerdote nazionale, o diocesano di cui annunziamo la morte precoce; ma oltre essere nostro anch'egli per i vincoli della cattolicità, possiamo dirlo specialmente e' tutto nostro per i tanti spirituali servigi, nel trambusto delle cose italiane, da lui operati nel Ticino, in questa non seconda parte della Chiesa Comense. Egli è l'indimenticabile M. R. P. Don **Pietro Villatomati** da Roma.

Nel 1830 ebbe a genitori Vincenzo ed Anna Luciani, congiugi di mediocre fortuna e di antica pietà; ma d'ambidue gli imperscrutabili giudizi di Dio il fecero orfano ben presto (1861). Imperò, per le pastorali sollecitudini del parroco locale dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi in questa immatura vedovanza, il giovinetto **Pietro** divenne fortunato allievo della pia Casa di S. Maria in Aquino. Sì, lui fortunato, ché data buona testimonianza di senno, di virtù e pietà distinta, in sui venti anni fu iscritto nella Congregazione Somasca. Cresceva **Pietro** cara e dolce speranza a quei benemeriti figli dell'immortale Miani. Quand'ecco i tempi si misero più che mai procellosi e minacciosi per tutto che sa di cattolico e sacro e Dio ha posto a forte prova la vocazione di **Pietro**. Sopravvenne la infausta breccia di Porta Pia (1870), ed il giovane Somasco, colpito dall'inesorabile legge italiana di leva militare, che non la perdona alla stessa santità del socievole ecclesiastico ceto, a sostenere la terribile prova confortato dalla Regolare licenza, presidio sicuro dell'ajuto del Signore, dovette prendere la via dell'esiglio. Quella immanchevole Provvidenza, che abbatte e rialza, lo ha guidato in mezzo a noi (1871). Accolto subito da quell'anima straordinaria, tutto

cuore, carità e zelo, che era il compianto nostro Arciprete coadiutore Don **Giovanni Riva**, il pellegrino **D. Pietro** fu raccomandato efficacemente al venerando Seminario di S. Lucio in Coira. Fu giuocoforza raccomandarlo oltr'Alpe per il famoso decreto federale, impediente l'esercizio del ministero episcopale ai Pastori Diocesani di Como e di Milano. Compiuto colà il corso teologico coi più onorevoli attestati di valentia e di profitto, munito delle Lettere dimissoriali del proprio Preposito Generale, fu inunto del sacerdotio dalla santa memoria di Mons. Willi, Vescovo coadiutore in quella Diocesi (1874).

Fatto sacerdote, il **Villatomati** desiderava ardentemente gli fosse assegnato un campo da coltivare per l'esercizio delle facoltà sacerdotali a crescimento della gloria di Dio, ed alla salvezza delle anime. Ma come, ma dove in tanti trambusti civili per ogni parte bollenti, e tutti esiziali al cattolicismo? Infrattanto il nostro Don **Pietro**, sempre colla Superiore licenza, andò qua e là pellegrinando nelle parti occidentali della Francia, per tutto operando il miglior bene spirituale. Quand'ecco calmate alcun poco le ire galliche, venne dato alla Congregazione Somasca di aprire una casa di Noviziato a Chambéry, e quivi fu destinato il **Villatomati**, coll'altro compagno di esiglio, il ben conosciuto per virtù religiose, Don **Giuseppe Marconi**. Non è possibile descrivere con parole quanto siasi effuso e segnalato lo zelo del P. **Villatomati** nell'allevamento di quei desiderati eredi del gran Miani.

Ma la prova della virtù non era ancor finita per **D. Pietro**. La Francia repubblicana rimescolò le sue ire antiche irreligiose; ed un decreto fatale scacciò tutti gli Ordini Religiosi che esistevano. Il noviziato Somasco di Chambéry rav-

volto nel comune sfasciamento, si vide costretto il **P. Villatomati** a procacciarsi altrove un ricovero sicuro. E Dio che l'aveva destinato ad operare il molto bene nel nostro Cantone, glielo diede in mezzo a noi. In mezzo a noi ricomparve col compagno Marconi all'epoca memoranda della festa federale del *Pius-Verein* in Locarno e furono ambedue oggetti della simpatia dei molti Soci colà congregati. La simpatia associata ad urgenti bisogni, la raccomandazione degli ecclesiastici Superiori furono i mezzi adoperati dalla divina Provvidenza per mettere a profitto le rare doti dell'uno e dell'altro.

Il **D. Pietro** dapprima fu ricevuto a volontario coadiutore dal M. R. Parroco di Curalgia, D. Gio. Vincenzo Daldini.

In appresso dal *Nuovo Indirizzo* dell'Autorità ticinese restituito il Collegio Pontificio d'Ascona a chi di diritto egli per desiderio vivo dell'esimo Rettore D. Alessandro Verda ebbe il carico della disciplina e direzione spirituale della innocente gioventù. Ah! gli è qui dove lo spirito del Miani si risvegliò e si riversò a cento doppi nell'animo del suo figlio e discepolo. Gli parve di trovarsi, duce il Somasco fondatore, in mezzo ai figli di quella eminente carità. Quindi era tutto padre, tutto vigilanza, tutto sollecitudine ad informar que' cari rampolli nelle più elette virtù, ai veri cattolici principj, a preservarli da quella miscredenza e corruttela, che oggidì più che mai attenta ad avvelenare queste preziose speranze della religione e della patria, questi ceppi della vicina futura generazione.

Era sua intenzione ferma di quivi condurre e terminare la vita e di morire in imitazione del suo fondatore tra que' giovanetti a suo gaudio e sua corona.

Ma il Signore si accontentò della sua buona volontà e dispose altrimenti. La ragionevolezza della sua salute e di lui malincuore e del R. Rettore che lo aveva qual gemma preziosa al rinascite istituto lo obbligava ad abbandonare Ascona due anni dopo la sua entrata.

Allora fu che vacando il posto di Capellano reggitore della Ven. Confraternita di Nostra Donna Immacolata in Lugano per invito Superiore lo venne occupando. Allora fu che questa Chiesa che possiede le glorie del mistero del secolo, del più bello e fondamentale dei misteri di Maria, vide rivivere i begli anni che vi stette in tale qualità l'instancabile Arciprete coadiutore Riva. Lui il

Villatomati assistere con frequenza e cura la migliore alle molte funzioni, lui accacciarsi in esse ai desideri della popolazione divota; lui ravvivare e raddrizzare lo spirito e la lettera della Confraternita; lui assiduo all'ascolto delle confessioni; lui catechizzare i giovanetti in sussidio del Corpo parrocchiale gravato di un numero esorbitante; lui continuare e servire in fiore ed incremento il bel mese di Maria; lui consentiente, anzi rimpiazzante il Capitolo parrocchiale in ossequio alle ordinazioni di S. S. Leone XIII dar opera divotissima alla mensile divozione del SS. Rosario di Maria.

E fu proprio nella foga esemplare di questa funzione Mariana, sullo scorcio del medesimo p. p. ottobre, che Maria soddisfatta della di lui pietà filiale, veggendolo maturo e consumato nell'amore suo e per Lei intercedente nell'amore a Cristo lo vide maturo per il premio in cielo. Un morbo recondito che da lungo tempo covava a scarsi e dubbj esteriori indizi lo mise a letto, da cui non si alzò più mai. Vani furono i più diligenti ed efficaci rimedi dell'arte. Stava per isceocare l'ultima ora scritta nel libro di vita eterna. Il Sacerdote **Villatomati** sempre stato secondo il cuor di Dio la senti, e non tardò a ricevere i santissimi Sacramenti. Visitato l'inferno a morte dal Clero Secolare e Regolare, visitato e consolato da suoi stessi correligiosi, taluno venuto anche dalla lontana Somasca, lasciò in tutti un lenimento di dolore alla vicina tenuta perdita per le parole di edificante rassegnazione uscenti dalle sue labbra moribonde. Spirò dopo una breve placidissima agonia nel laccio del Signore. Visse 33 anni. Oggi ne furono celebrati colla semplicità della pompa dovuta al Sacerdozio, i funerali nella prediletta Chiesa della sua Capellania: indi sull'asserarsi, il calavere fu trasportato a Gandria per aver voluto che le sue ossa riposassero ed esultassero nell'ammirazione del suo amatissimo confratello Marconi, che vi sta Reggitore spirituale. La dimostrazione ed il lutto di Lugano e Gandria in queste esequie funerali non potevan essere più aperte. Epperò del Sacerdote **Don Pietro Villatomati** si verifica a tutto punto la sentenza di Dio parlando del giusto che muore d'una morte preziosa. « *Nel giorno della morte il di lui nome sarà benedetto* ».

volo nel comune sfasciamento, si vide costretto il P. Villatomati a procacciarsi altrove un ricovero sicuro. E Dio che l'aveva destinato ad operare il molto bene nel nostro Cantone, glielo diede in mezzo a noi. In mezzo a noi ricomparve col compagno Marconi all'epoca memoranda della festa federale del *Pius-Verus* in Locarno e furono ambedue oggetti della simpatia dei molti Soci colà congregati. La simpatia associata ad urgenti bisogni, la raccomandazione degli ecclesiastici Superiori furono i mezzi adoperati dalla divina Provvidenza per mettere a profitto le rare doti dell'uno e dell'altro.

Il D. Pietro dapprima fu ricevuto a volontario coadiutore dal M. R. Parroco di Cureglia, D. Gio. Vincenzo Daldini.

In appreso dal *Nuovo Indirizzio* dell' Autorità ticinese risultò il Collegio Pontificio d'Assona a chi di diritto egli per desiderio vivo dell'esimio Rettore D. Alessandro Verla ebbe il carico della disciplina e direzione spirituale della innocente gioventù. Ah! gli è qui dove lo spirito del Miami si risvegliò e si riversò a cento doppi nell'animo del suo figlio o discepolo. Gli parve di trovarsi, dice il Somasco fondatore, in mezzo ai figli di quella eminente carità. Quindi era tutto padre, tutto vigilanza, tutto sollecitudine ad informar que' cari rampolli nella più elata virtù, ai veri cattolici principj, a preservarli da quella miscredenza e corruttela, che oggidì più che mai attenta ad avvelenare queste preziose speranze della religione e della patria, questi ceppi della vicina futura generazione.

Era sua intenzione ferma di quivi condurre e terminare la vita e di morire in imitazione del suo fondatore tra que' giovanetti a suo gaudio e sua corona.

Ma il Signore si accontentò della sua buona volontà e dispose altrimenti. La cagionevolezza della sua salute a di lui malincuore e del R. Rettore che lo aveva qual gemma preziosa al rinasciente istituto lo obbligava ad abbandonare Assona due anni dopo la sua entrata.

Allora fu che vacando il posto di Capellano reggitore della Ven. Confraternita di Nostra Donna Immacolata in Lugano per invito Superiore lo venne occupando. Allora fu che questa Chiesa che possiede le glorie del mistero del secolo, del più bello e fondamentale dei misteri di Maria, vide rivivere i begli anni che vi stete in tale qualità l'instancabile Arciprete coadiutore Riva. Lui il

Villatomati assistere con frequenza e cura la migliore alle molte funzioni, lui accendersi in esse ai desideri della popolazione divota; lui ravvivare e raddrizzare lo spirito e la lettera della Confraternita; lui assiduo all'ascolto delle confessioni; lui catechizzare i giovanetti in sussidio del Corpo parrocchiale gravato di un numero esorbitante; lui continuare e servare in fiore ed incremento il bel mese di Maria; lui consenziente, anzi rimpiazzante il Capitolo parrocchiale in ossequio alle ordinazioni di S. S. Leone XIII dar opera divotissima alla mensile divozione del SS. Rosario di Maria.

E fu proprio nella foga esemplare di questa funzione Mariana, sullo scorcio del medesimo p. p. ottobre, che Maria soddisfatta della di lui pietà filiale, veggendolo maturo e consumato nell'amore suo e per Lei intercedente nell'amore a Cristo lo vide maturo per il premio in cielo. Un morbo recondito che da lungo tempo covava a searsi e dubbii esteriori indizi lo mise a letto, da cui non si alzò più mai. Vani furono i più diligenti ed efficaci rimedi dell'arte. Stava per iscorcare l'ultima ora scritta nel libro di vita eterna. Il Sacerdote Villatomati sempre stato secondo il cuor di Dio la sentì, e non tardò a ricevere i santissimi Sacramenti. Visitato l'inferno a morte dal Clero Secolare e Regolare, visitato e consolato da suoi stessi correligiosi, taluno venuto anche dalla lontana Somasca, lasciò in tutti un lenimento di dolore alla vicina temuta perdita per le parole di edificante rassegnazione uscenti dalle sue labbra moribonde. Spirò dopo una breve placidissima agonia nel bacio del Signore. Vise 33 anni. Oggi ne furono celebrati colla semplicità della pompa dovuta al Sacerdozio, i funerali nella prediletta Chiesa della sua Capellania: indi sull'asserarsi, il cadavere fu trasportato a Gandria per aver voluto che le sue ossa riposassero ed esultassero nell'ammirazione del suo amatissimo confratello Marconi, che vi sta Reggitore spirituale. La dimostrazione ed il lutto di Lugano e Gandria in queste esequie funerali non potevan essere più aperte. Epperò del Sacerdote **Don Pietro Villatomati** si verifica a tutto punto la sentenza di Dio parlando del giusto che muore d'una morte preziosa. « Nel giorno della morte il di lui nome sarà benedetto ».



1374 3.XII.1884 1

P. VILLATOMATI PIETRO

anno dell'orfanotrofio di S. Marie in Aquiro Roma. Fu accettato al noviziato nel 1869. Il mese lo dovette sospendere per le politiche vicende 1870. Potè emettere la professione lice, con dispensa della S. Sede, e dopo un di reintegrazione del noviziato. Professò seminario di Coira, dove si era rifugiato sfuggire alla coscrizione militare, nelle del P. Gasari il 17 IX 1874. Qui ancora fu promosso al presbiterato il 19 IX 1874.

Quando i Somaschi nel 1876 aprirono la casa di Chambery per stabilirvi noviziato e studentato, P. Villatomati fu chiamato a farne parte. Vi giunse il 4 maggio 1876 provenendo dal collegio dei PP. Gesuiti di Tolosa, dove si era trattenuto fin fal febbraio 1875. Con lui venne anche il P. Marconi, altro rifugiato politico in Svizzera, che stava a Comano; " embedue impediti per causa politica di occuparsi in Italia, sono applicati a questa casa di noviziato e studentato, per giovare colle loro sagge doti di mente e di cuore " (Atti Chambery). P. Villatomati ebbe l'incarica di procuratore e ministro.

Il 1 luglio 1880 " si presentò alla nostra casa di Chambery il commissario centrale di polizia inviando in nome del governo alla comunità di disperdersi e di abbandonare il territorio francese dentro lo spazio di 24 ore, in virtù di una legge del 1849 sui forestieri. ". I novizi furono ospitati dai PP. Gesuiti, alcuni andarono a Somasca; P. Villatomati e P. Marconi ripresero la via dell'esilio in Svizzera. Morì a Lugano il 3 dic. 1884, dopo 12 anni di esilio e lunga malattia sopportata con santa rassegnazione (Lettera di P. Ravasi), e molto più per dolore spirituale. Fu chiamato " un santo "; fu sepolto a Gandria per cura di P. Marconi.

volto nel comune effacemento, si vide costretto il P. Villatomati a procacciarsi altrove un ricovero sicuro. E Dio che l'aveva destinato ad operare il molto bene nel nostro Cantone, glielo diede in mezzo a noi. In mezzo a noi ricomparve col compagno Marconi all'epoca memoranda della festa federale del *Pius-Verus* in Locarno e furono ambedue oggetti della simpatia dei molti Soci colla congregati. La simpatia associata ad urgenti bisogni, la raccomandazione degli ecclesiastici Superiori furono i mezzi adoperati dalla divina Provvidenza per mettere a profitto le rare doti dell'uno e dell'altro.

Il D. Pietro dapprima fu ricevuto a volontario coadiutore dal M. R. Parroco di Curogna, D. Gio. Vincenzo Daldini.

In appresso dal *Nuovo Indirizzo* dell'Autorità ticinese restituito il Collegio Pontificio d'Ascona a chi di diritto egli per desiderio vivo dell'esimo Rettore D. Alessandro Verla ebbe il carico della disciplina e direzione spirituale della innocente gioventù. Ah! gli è qui dove lo spirito del Miani si risvegliò e si riversò a cento doppi nell'animo del suo figlio o discepolo. Gli parve di trovarsi, dice il Somasco fondatore, in mezzo ai figli di quella eminente carità. Quindi era tutto padre, tutto vigilanza, tutto sollecitudine ad informar quei cari rampolli nelle più sante virtù, ai veri cattolici principj, a preservarli da quella miscredenza e corruttela, che oggidi più che mai attenta ad avvelenare queste preziose speranze della religione e della patria, questi ceppi della vicina futura generazione.

Era sua intenzione ferma di quivi condurre e terminare la vita e di morire in imitazione del suo fondatore tra quei giovanetti a suo gaudio e sua corona.

Ma il Signore si accontentò della sua buona volontà e dispose altrimenti. La ragionevolezza della sua salute a di lui malincure e del B. Rettore che lo aveva qual gemma preziosa al rinasciente istituto lo obbligava ad abbandonare Ascona due anni dopo la sua entrata.

Allora fu che vacando il posto di Capellano reggitore della Ven. Confraternita di Nostra Donna Immacolata in Lugano per invito Superiore lo venne occupando. Allora fu che questa Chiesa che possiede le glorie del mistero del secolo, del più bello e fondamentale dei misteri di Maria, vide rivivere i begli anni che vi stette in tale qualità l'instancabile Arciprete coadiutore Riva. Lui il

Villatomati assisteva con la migliore delle cure la migliore alle molte anime che si affacciavano in esse ai desideri della salvezza; lui ravvivare e raddrizzare la vita della Confraternita; lui assistere ai catechismi; lui catechizzare i giovani; lui presidiare il Consiglio del Corpo parrocchiale; lui aumentare il numero esorbitante; lui continuare a fiorire in fiore ed incrementare il bel mese di Maria; lui consenziente, anzi rimpiazzante il Capitolo parrocchiale in ossequio alle ordinazioni di S. S. Leone XIII dar opera divotissima alla mensile devozione del SS. Rosario di Maria.

E fu proprio nella foga esemplare di questa funzione Mariana, sullo scorcio del medesimo p. p. ottobre, che Maria soddisfatta della di lui pietà filiale, veggendolo maturo e consumato nell'amore suo e per Lei intercedente nell'amore a Cristo lo vide maturo per il premio in cielo. Un morbo recondito che da lungo tempo covava a searsi e dubbii esteriori indizi lo mise a letto, da cui non si alzò più mai. Vani furono i più diligenti ed efficaci rimedi dell'arte. Stava per iscozzare l'ultima ora scritta nel libro di vita eterna. Il Sacerdote Villatomati sempre stato secondo il voler di Dio la sentì, e non tardò a ricevere i santissimi Sacramenti. Visitato l'inferno a morte dal Clero Secolare e Regolare, visitato e consolato da suoi stessi correligiosi, taluno venuto anche dalla lontana Somasca, lasciò in tutti un lenimento di dolore alla vicina temuta perdita per le parole di edificante rassegnazione uscenti dalle sue labbra moribonde. Spirò dopo una breve placidissima agonia nel bacio del Signore. Visse 35 anni. Oggi ne furono celebrati colla semplicità della pompa dovuta al Sacerdozio, i funerali nella prediletta Chiesa della sua Capellania: indi sull'asserarsi, il cadavere fu trasportato a Gandria per aver voluto che le sue ossa riposassero ed risultassero nell'ammirazione del suo amatissimo confratello Marconi, che vi sta Reggitore spirituale. La dimostrazione ed il lutto di Lugano e Gandria in queste esequie funerali non potevan essere più aperte. Epperò del Sacerdote **Don Pietro Villatomati** si verifica a tutto punto la sentenza di Dio parlando del giusto che muore d'una morte preziosa. *« Nel giorno della morte il di lui nome sarà benedetto ».*

8.

1374 3.XII.1884 1

P. VILLATOMATI PIETRO

Alunno dell'orfanotrofio di S. Marie in Aquiro di Roma. Fu accettato al noviziato nel 1869.

Dopo 11 mesi lo dovette sospendere per le politiche vicende 1870. Potè emettere la professione semplice, con dispensa della S. Sede, e dopo un mese di reintegrazione del noviziato. Professò nel seminario di Coira, dove si era rifugiato per sfuggire alla coscrizione militare, nelle mani dei P. Gesuiti il 17 IX 1874. Qui ancora fu promosso al presbiterato il 19 IX 1874.

Quando i Somaschi nel 1876 aprirono la casa di Chambery per stabilirvi noviziato e studentato, P. Villatomati fu chiamato a farne parte. Vi giunse il 4 maggio 1876 provenendo dal collegio dei PP. Gesuiti di Tolosa, dove si era trattenuto fin dal febbraio 1875. Con lui venne anche il P. Marconi, altro rifugiato politico in Svizzera, che stava a Comano; " ambedue impediti per causa politica di occuparsi in Italia, sono applicati a questa casa di noviziato e studentato, per giovare colle loro sagge doti di mente e di cuore " (Atti Chambery). P. Villatomati ebbe l'incarico di procuratore e ministro.

Il 1 luglio 1880 " si presentò alla nostra casa di Chambery il commissario centrale di polizia in-

mando in nome del governo alla comunità di disperdersi e di abbandonare il territorio francese dentro lo spazio di 24 ore, in virtù di una legge del 1849 sui forestieri. ". I novizi furono ospitati dai PP. Gesuiti, alcuni andarono a Somasca; P. Villatomati e P. Marconi ripresero la via dell'esilio in Svizzera. Morì a Lugano il 3 dic. 1884, dopo 12 anni di esilio e lunga malattia sopportata con santa rassegnazione (Lettera di P. Ravasi), e molto più per dolore spirituale. Fu chiamato " un santo "; fu sepolto a Gandria per cura di P. Marconi.

INCONTRI

ANNO DEGLI INCONTRI DI ORIENTAMENTO
ANNO ACCADEMICO 1987/88

- 15 marzo 1988 Sala Presidenza presso Aula Cosciana - a Festa del Perdono 37
- 18 marzo 1988 Aula 201 - FACOLTA DI LETTERE E FILOSOFIA
- 21 marzo 1988 Aula 201 - FACOLTA DI SCIENZE POLITICHE
- 28 marzo 1988 Aula 201 - FACOLTA DI GIURISPRUDENZA E CHIRURGIA
- 11 aprile 1988 Sala Presidenza presso la Sala Incontri dell'ISU
- 13 aprile 1988 FACOLTA DI SCIENZE: Corsi di laurea in Chimica, Matematica, Fisica
- 18 aprile 1988 FACOLTA DI SCIENZE: Corsi di laurea in Scienze Naturali, Scienze dell'Ingegneria, Scienze Geologiche
- 20 aprile 1988 FACOLTA DI SCIENZE: Corsi di laurea in Scienze Naturali, Scienze Biologiche, Scienze Geologiche
- 27 aprile 1988 FACOLTA DI AGRARIA
- 2 maggio 1988 FACOLTA DI MEDICINA VETERINARIA

TUTTI GLI INCONTRI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 15.00

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Orientamento dell'ISU
Corso di Porta Romana, 19 - tel. 809451.

IL PRESIDENTE DELL'ISU
Prof. Francesco Pistori



volto nel comune sfasciamento, si vide costretto il P. Villatomati a procacciarsi altrove un ricovero sicuro. E Dio che l'aveva destinato ad operare il molto bene nel nostro Cantone, glielo diede in mezzo a noi. In mezzo a noi ricomparve col compagno Marconi all'epoca memoranda della festa federale del Pius-Verein in Locarno e furono ambedue oggetti della simpatia dei molti Soci colà congregati. La simpatia associata ad urgenti bisogni, la raccomandazione degli ecclesiastici Superiori furono i mezzi adoperati dalla divina Provvidenza per mettere a profitto le rare doti dell'uno e dell'altro.

Il D. Pietro dapprima fu ricevuto a volontario coadiutore dal M. R. Parroco di Cureglia, D. Gio. Vincenzo Daldini.

In appresso dal Nuovo Indirizzo, dell'Auto-rità ticinese restituito il Collegio Pontificio d'Ascona a chi di diritto egli per desiderio vivo dell'esimio Rettore D. Alessandro Verda ebbe il carico della disciplina e direzione spirituale della innocente gioventù. Ah! gli è qui dove lo spirito dei Miani si risvegliò e si riversò a cento doppi nell'animo del suo figlio e discepolo. Gli parve di trovarsi, duce il Somasco fondatore, in mezzo ai figli di quella eminente carità. Quindi era tutto padre, tutto vigilanza, tutto sollecitudine ad informar que' cari rampolli nelle più eteree virtù, ai veri cattolici principi, a preservarli da quella miscredenza e corruttela, che oggi più che mai intenta ad avvelenare queste preziose speranze della religione e della patria, questi ceppi della vicina futura generazione.

Era sua intenzione ferma di quivi condurre e terminare la vita e di morire in imitazione del suo fondatore tra que' giovanetti a suo gaudio e sua corona.

Ma il Signore si accontentò della sua buona volontà e dispose altrimenti. La cagionevolezza della sua salute a di lui malincuore e del R. Rettore che lo aveva qual gemma preziosa al rinascite istituto lo obbligava ad abbandonare Ascona un anno dopo la sua entrata.

Allora fu che vacando il posto di Capellano reggitore della Ven. Confraternita di Nostra Donna Immacolata in Lugano per invito Superiore lo venne occupando. Allora fu che questa Chiesa che possiede le glorie del mistero del secolo, del più bello e fondamentale dei misteri di Maria, vide rivivere i begli anni che vi stette in tale qualità l'instancabile Arciprete coadiutore Riva. Lui il

Villatomati assistere con frequenza e cura la migliore alle molte funzioni, lui accacciarsi in esse ai desideri della popolazione divota; lui ravvivare e raddrizzare lo spirito e la lettera della Confraternita; lui assiduo all'ascolto delle confessioni; lui catechizzare i giovanetti in sussidio del Corpo parrocchiale gravato di un numero esorbitante; lui continuare e servire in fiore ed incremento il bel mese di Maria; lui consentente, anzi rimpiazzante il Capitolo parrocchiale in ossequio alle ordinazioni di S. S. Leone XIII dar opera divotissima alla mensile divozione del SS. Rosario di Maria.

E fu proprio nella foga esemplare di questa funzione Mariana, sullo scorcio del medesimo p. p. ottobre, che Maria soddisfatta della di lui pietà filiale, veggendolo maturo e consumato nell'amore suo e per Lei intercedente nell'amore a Cristo lo vide maturo per il premio in cielo. Un morbo recondito che da lungo tempo covava a scarsi e dubbii esteriori indizi lo mise a letto, da cui non si alzò più mai. Vani furono i più diligenti ed efficaci rimedi dell'arte. Stava per isoccare l'ultima ora scritta nel libro di vita eterna. Il Sacerdote Villatomati sempre stato secondo il cuor di Dio la senti, e non tardò a ricevere i santissimi Sacramenti. Visitato l'infermo a morte dal Clero Secolare e Regolare, visitato e consolato da suoi stessi correligiosi, taluno venuto anche dalla lontana Somasca, lasciò in tutti un lenimento di dolore alla vicina temuta perdita per le parole di edificante rassegnazione uscenti dalle sue labbra moribonde. Spirò dopo una breve placidissima agonia nel bacio del Signore. Visse 33 anni. Oggi ne furono celebrati colla semplicità della pompa dovuta al Sacerdozio, i funerali nella prediletta Chiesa della sua Capellania: indi sull'asserarsi, il cadavere fu trasportato a Gandria per aver voluto che le sue ossa riposassero ed esultassero nell'ammirazione del suo amatissimo confratello Marconi, che vi sta Reggitore spirituale. La dimostrazione ed il lutto di Lugano e Gandria in queste esequie funerali non potevan essere più aperte. Epperò del Sacerdote Don Pietro Villatomati si verifica a tutto punto la sentenza di Dio parlando del giusto che muore d'una morte preziosa. « Nel giorno della morte il di lui nome sarà benedetto ».